

Nasce **Ciro**, il primo database che monitora le emissioni delle regioni

Con 26 indicatori, è uno strumento pensato per guidare le regioni verso la neutralità climatica
Ronchi: «Per contenere il riscaldamento globale, i gas serra vanno ridotti entro il 2030»

ROMAGNA

CECILIA MORETTI

È uno strumento in grado di aiutare le Regioni a perseguire i propri obiettivi e a misurare le proprie performance in termini di emissioni, promuovendo così interventi, correzioni e buone pratiche ambientali.

Italy for Climate ha lanciato - in collaborazione con Ispra-Ciro -, il primo database pensato per guidare le regioni verso la neutralità climatica. Il database è articolato in 26 indicatori suddivisi in 8 aree tematiche (emissioni, energia, rinnovabili, edifici, industria, trasporti, agricoltura e vulnerabilità). Le regioni svolgono un ruolo chiave nella ricerca di iniziative in grado di promuovere l'efficienza energetica, l'uso delle fonti rinnovabili e la riduzione delle emissioni di gas serra, politiche fondamentali per contribuire in modo significativo agli sforzi globali per contrastare il cambiamento climatico.

È a loro che si rivolge la nuova piattaforma di Italy for Climate, centro studi della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. **Ciro** (Climate Indicators for Italian RegiOns), ha l'obiettivo di fornire al dibattito pubblico e alle amministrazioni locali un quadro completo e aggiornato che consenta di identificare le aree di miglioramento. La piattaforma comprende anche una raccolta di buone pratiche dalle regioni, realizzata in collaborazione con il Gruppo Gedi.

La novità rappresentata da **Ciro** è stata raccontata in un evento ad hoc dedicato alla transizione energetica, a cui hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni

ni e delle regioni, confrontandosi sulle esigenze concrete e sulle azioni da mettere in campo per supportare il percorso verso le zero emissioni.

Un confronto a tutto campo a cui ha partecipato anche **Andrea Orlando**, Capo di Gabinetto della Regione Emilia-Romagna. «Per poter avere la possibilità di contenere l'aumento delle temperature fra 1,5° e 2°C, evitando una precipitazione catastrofica della crisi climatica, occorre accelerare l'impegno per la riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030» ha spiegato **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione sviluppo sostenibile. «L'Europa che, con le misure in atto, non sarebbe in traiettoria con questo target, sta promuovendo un pacchetto impegnativo di misure (Fit for 55%) per mettersi al passo. Anche l'Italia è in ritardo: nei settori non Ets (trasporti, edifici, agricoltura, rifiuti, piccole imprese) dal 2015 al 2022 ha ridotto le emissioni solo del 4%: di questo passo arriverebbe al proprio target europeo del 43,7% non al 2030, ma al 2050, con 20 anni di ritardo. Per accelerare è indispensabile coinvolgere, di più e meglio, anche le Regioni».

Un impegno sulla cui necessità concorda anche **Andrea Barbabella**, coordinatore di Italy for Climate: «Non è possibile guidare un territorio sulla strada della transizione energetica senza avere un quadro chiaro e aggiornato dei principali indicatori in gioco. Attraverso questo database, le regioni potranno approfondire i propri punti di forza come anche quelli di debolezza e poter sviluppare così strategie di contrasto alla crisi climatica a scala territoriale più avanzate ed efficaci».



Da sinistra Edo Ronchi, presidente della Fondazione sviluppo sostenibile e Andrea Barbabella, coordinatore di Italy for Climate

Neutralità climatica, i segnali sono buoni

ROMAGNA

Laboratori di innovazione e adattamento, le regioni svolgono un ruolo chiave nell'implementazione di politiche e iniziative in grado di promuovere l'efficienza energetica, l'uso delle fonti rinnovabili e la riduzione delle emissioni di gas serra per contribuire in modo significativo agli sforzi globali per contrastare il cambiamento climatico. Attraverso **Ciro**, il database pensato per guidare le regioni verso la neutralità climatica, è stata compiuta una prima rilevazione ad ampio raggio sulle diverse situazioni regionali e sulle diverse eccellenze territoriali. Non mancano elementi di interesse che lasciano capire quanto la realtà italiana sia in movimento sul fronte della sostenibilità.

La Liguria risulta ad esempio la regione apripista in termini di riduzione delle emissioni pro capite di gas serra. Il valore si è, infatti, ridotto del 65%, oltre l'obiettivo 2030 del green deal, soprattutto grazie alla riduzione nell'uso di carbone (nel 1990 rappresentava il 60% del fabbisogno energetico e nel 2021 il 5%). In termini di assorbimenti forestali, invece, la Toscana risulta essere la seconda regione più performante in questo indicatore (con 270 tCO2eq assorbite per ogni km quadrato di superficie), grazie a una valida gestione delle aree boschive. Sul fronte dell'energia oggi circa l'80% delle emissioni in Italia sono prodotte dai nostri consumi di energia, per questo intervenire sul risparmio energetico e sulla riduzione delle fonti fossili di energia è fondamentale per il percorso di transizione energetica del Paese. Campania e Sicilia sono le prime per consumi finali di energia pro capite, ovvero le regioni che consumano meno anche grazie ad un clima particolarmente mite che richiede un minore fabbisogno di riscaldamento. Nella distribuzione delle fonti e nel mix energetico, spiccano le 14 regioni che sono già "coal free", ovvero che hanno già azzerato i consumi di carbone. C'è poi il capitolo rinnovabili, uno dei settori in cui le Regioni possono dare il contributo più incisivo alla decarbonizzazione del Paese e allo sviluppo di queste filiere nei territori, avendo responsabilità amministrative cruciali rispetto alla realizzazione degli impianti. A spiccare nell'ambito dell'energia rinnovabile, con una quota record pari al 97,6% del totale dell'energia consumata, è la Valle d'Aosta, regione storica dell'idroelettrico italiano.

Il Veneto, invece, si distingue per numero di Comunità energetiche rinnovabili (Cer) attivate, con il record di 13 solo nel 2022. Sul fronte degli edifici è il Trentino che spicca per quota di edifici in classe A negli APE, mentre è nelle regioni del sud che si registrano quote record di consumi elettrici, un elemento molto importante per l'efficienza e la decarbonizzazione di questo settore. E se nell'industria spicca la Lombardia, che in rapporto al valore aggiunto riesce a mantenere sia emissioni che consumi di energia del settore particolarmente bassi, nei trasporti brilla il Lazio, seconda per passeggeri che utilizzano il trasporto pubblico locale, ma anche la regione che registra la più alta quota di auto elettriche immatricolate nel 2022 (pari al 4,5%).

“ In questo modo sarà possibile approfondire i propri punti di forza come anche quelli di debolezza e poter sviluppare e adottare le strategie »

Emilia-Romagna, promossa su rinnovabili, trasporti e industria

ROMAGNA

Arrivano buone notizie per la sostenibilità ambientale dall'ultimo numero della newsletter Emas di Ispra. L'Emilia-Romagna, infatti, si colloca nelle prime tre posizioni della classifica per i sistemi di gestione ambientale, energia, sicurezza e qualità e non solo. Conferma, inoltre, il primato internazionale per le Dichiarazioni ambientali di prodotto (Epd) nel settore agroalimentare - una certificazione volontaria che mette in evidenza le prestazioni ambientali di prodotto, processo o servizio per migliorarne la sostenibilità - e si posiziona al terzo posto per la diffusione delle certificazioni forestali Fsc a livello nazionale. L'Emilia-Romagna insieme al Comune di Rimini si è anche impegnata nel Progetto Life Help "New approach for managing Holistic Environmental Governance Practices", finalizzato a definire e mettere a sistema un nuovo approccio di governance integrata ambientale. L'idea di fondo è archiviare l'attuale pianificazione frammentata e settoriale, aprendo la strada a una visione nuova e olistica degli strumenti pianificatori. Un cambio di passo che potrà portare all'individuazione e all'adozione di iniziative integrate e a lungo termine per la sostenibilità. L'approccio adottato dal Comune di Rimini verrà esteso e sperimentato anche a Firenze, Ravenna, Mantova, Spoleto e Calenzano così da definire un percorso facilmente replicabile in tutte le città, italiane ed europee. L'Emilia-Romagna, in occasione della presentazione della piatta-

forma **Ciro** con il Capo di Gabinetto della Regione, **Andrea Orlando**, ha anche illustrato alcune iniziative finalizzate a raggiungere i target di neutralità climatica: il patto per il lavoro e per il clima del 2021, con l'obiettivo di una completa transizione alle energie rinnovabili entro il 2035, il progetto Percorso per la Neutralità Carbonica prima del 2050 e la proposta di una legge regionale per il clima. Orlando ha anche ricordato gli sforzi dell'amministrazione regionale in risposta agli eccezionali eventi alluvionali del 2023, sforzi finalizzati a mitigare il rischio legato a eventi estremi di questa portata. Il quadro che ne emerge appare positivo. In particolare dal database arrivano riscontri rassicuranti in tema di nuovi impianti rinnovabili, sia in termini di kW installati che di Comunità energetiche rinnovabili attivate nel 2022, anche se la quota complessiva di consumi di energia soddisfatti da fonti rinnovabili è ancora inferiore alla media nazionale.

La Regione registra buone performance anche sui trasporti (in termini di tasso di motorizzazione e di media di passeggeri trasportati dal trasporto pubblico locale), emissioni del settore industriale (più basse della media nazionale in rapporto al valore aggiunto prodotto) e consumi elettrici. I valori di emissioni di gas serra e consumi di energia finale pro capite sono tuttavia più alti della media nazionale, ma questo elemento è in parte da ricondursi al fatto che si tratta di una delle Regioni più industrializzate d'Italia.



Attraverso **Ciro**, il database pensato per guidare le regioni verso la neutralità climatica, è stata compiuta una prima rilevazione ad ampio raggio sulle diverse situazioni regionali e sulle diverse eccellenze territoriali



L'Emilia-Romagna si colloca nelle prime tre posizioni per i sistemi di gestione ambientale, energia, sicurezza e qualità. Sopra, **Andrea Orlando**, capo di gabinetto della Regione